



Una immagine della grande manifestazione dei metallurgici bolognesi in corteo durante lo sciopero.

Nuove imponenti manifestazioni dei metallurgici

Torino: la città intera «in mano» agli operai

I lavoratori nella «sala rossa» del Comune — I cento milioni stanziati dalla Giunta sono insufficienti — La protesta davanti alla sede dell'Associazione Industriali

Dalla nostra redazione

TORINO, 13. Corti operai che silano per ore e ore da un capo all'altro della città, che s'insinuano che si scontrano chilometri lungo le grandi arterie e nelle strade del vecchio centro: tute blu a palazzo civico, nella sala e sui banchi del consiglio comunale: il trillo dei fischi che risuona a lungo dinanzi alla sede dell'associazione industriali, «picchettata» da una massa enorme di lavoratori: metallurgici anche dinanzi alle sedi dell'ENEL e dell'AEM, con le parole d'ordine, i cartelli e gli striscioni che rivendicano atti concreti di solidarietà. Oggi è Torino intera che vive

e partecipa alla lotta dei metallurgici. E' la città intera che è «in mano» agli operai. Ce ne sono almeno quarantamila nelle strade. Fra Mirafiori e Stura — sono le due estremità opposte della città — si trova un'industria che lavora. Migliaia stanno manifestando anche a Collegno. Eppure non accade un solo incidente, non vola neanche un sassolino, non si vede un vetro infranto. Questa marea impressionante, questi operai che anche stamane il giornale di Agnelli si è sforzato di presentare come dei teppisti, facinorosi e incontrollabili, stanno dando una prova straordinaria di forza e di autodisciplina, di senso di responsabilità. E' il servizio d'ordine effettuato dai gruppi di lavoratori coi bracciali rossi delle organizzazioni sindacali è perfetto. Ogni corteo è preceduto da squadre di operai che distribuiscono volantini, si fermano a aspettare lungo i marciapiedi, ai commercianti che ora non credono più alle bugie de «La Stampa» e tengono alzate le dictee, e si fermano a parlare. Ormai la verità s'è fatta strada.

I padroni si vergognano

Alcune affermazioni «curiose» — si fa per dire — sono state fatte ieri sera alla TV, nel corso della «Tribuna sindacale» su problemi sindacali, lotte e sulle riforme di struttura. Il rappresentante delle aziende di Stato, Vanuzelli, ha riconosciuto che il costo delle cure in fabbrica è troppo alto e rispetta alle possibilità economiche dei lavoratori». Aggiungendo però che l'industria non deve preoccuparsi di questi problemi, ma che ha interesse a concentrare in un determinato punto un certo numero di lavoratori. Si tratta, dunque, di una rievocazione, e significa che dimostra come il discorso politico del padrone è sempre quello: io mi faccio gli affari miei, voi Stato e voi comuni fate quello che mi serve, naturalmente con il soldo della collettività; lo Stato, cioè, al servizio del profitto privato.

La manovra del credito

Mutui per 325 miliardi bloccati alla BNL

Le cooperative della Lega attendono finanziamenti per 50 miliardi di lire

Secondo informazioni non ufficiali (e di cui del resto sarebbe difficile avere conferma) presso la Banca nazionale del Lavoro sono bloccati finanziamenti per 325 miliardi di lire. Si riferiscono a progetti già pronti, talvolta addirittura iniziati, e centinaia di imprese stanno subendo perdite mentre milioni di persone di lavoro vengono meno. La Banca nazionale del Lavoro si trova nella situazione peggiore perché ha partecipato, al dice in misura non minima, sia alle operazioni di esportazione dei capitali che al finanziamento del boom della speculazione edilizia.

Alla Commissione Lavoro del Senato

Statuto lavoratori: imminente il voto

Sarà espresso mercoledì - Donat Cattin dovrebbe presentare un articolo riguardante l'effettiva democratizzazione del collocamento - Gli altri emendamenti del PCI - La Costituzione deve entrare in fabbrica

Lo Statuto dei lavoratori è fatto, ormai. La commissione Lavoro del Senato lo approverà formalmente mercoledì prossimo, insieme alle ultime proposte di aggiunta e modifica, che, se accolte, qualificheranno ulteriormente il provvedimento. Il voto finale avrebbe potuto averci già l'altra notte se il ministro del Lavoro, Donat Cattin, non fosse stato trattenuto dal proseguire delle trattative per il contratto dei metallurgici della azienda a partecipazione statale. Una presenza per molti versi indispensabile, perché Donat Cattin deve sciogliere la riserva su una norma, da lui stesso preannunciata, relativa alla gestione del collocamento, nel senso di una totale democratizzazione e di una gestione effettiva da parte dei lavoratori. Non è cosa di poco conto, così come non lo è un emendamento concernente l'obbligo di cui si condizionava la concessione di appalti dello Stato, o agevolazioni finanziarie e creditizie nei confronti dei lavoratori dipendenti o condizionali a questi risultati in contratti collettivi di lavoro. In questa «Italia del benessere», ma che, in effetti, non lo è. Di qui la esigenza di fissare questo obbligo-dovere nella legge di Statuto dei diritti.

Altro nodo da sciogliere, la estensione della legge per la giusta causa nei licenziamenti alle piccole aziende, cioè anche a quelle con più di dieci dipendenti. Nello Statuto, a modifica della legge del 1966, è già stato introdotto un importante principio: una volta accertato che il licenziamento non è avvenuto per giusta causa, il datore di lavoro non ha più l'alternativa, sinora concessagli, di riassumere il lavoratore colpito o di pagare una penale, ma deve sottostare all'obbligo della riassunzione, pena il pagamento, fino alla riassunzione, del salario normale e di tutte le contribuzioni sociali. Ora si tratta di adeguare la vecchia e le nuove norme anche alle aziende con più di 10 dipendenti (la legge del 1966 fissava il numero in 35).

Debbono poi essere definiti gli emendamenti comunisti che concernono il diritto dei dirigenti sindacali di fabbrica ad accedere in ogni luogo del posto di lavoro; la estensione dello Statuto anche al settore del pubblico impiego (salvo il mantenimento delle disposizioni e dei regolamenti più favorevoli ai lavoratori).

A mettere davvero la parola fine ai lavori della commissione per lo Statuto, sarà il voto sull'articolo 1 — che, per ora, è accantonato —, nel quale si definiscono gli scopi generali della legge, che i senatori comunisti sintetizzano nella seguente formula: «Tutti i diritti garantiti dalla Costituzione sono esercitati all'interno dei luoghi di lavoro. Il lavoratore ha diritto, all'interno dei luoghi di lavoro, di riunirsi e di manifestare liberamente il proprio pensiero, con la parola e con lo scritto, anche diffondendo materiale di stampa e di propaganda».

a. d. m.

Forte denuncia dei 2000 dipendenti in assemblea

Sul costo della vita l'Istat manipola i dati

«Secondo le rilevazioni dell'Istituto l'affitto incide per il 7,77 per cento» — Da sabato in sciopero — La direzione lattante



L'affollata assemblea dei lavoratori dell'ISTAT nel cortile dell'Istituto.

L'Istituto centrale di statistica è bloccato ormai da sabato scorso. I duemila dipendenti, ogni mattina, si riuniscono in assemblea nel cortile, per discutere la loro lotta. Tutti i reparti e gli uffici sono deserti. Il cervello elettronico tace. Tecnici ed impiegati sono accesi in lotta, puntando su rivendicazioni che tendono a mutare la situazione all'interno dell'Istituto, sottolineando soprattutto l'esigenza della democratizzazione, in modo da integrare la struttura autoritaria dell'ISTAT. Ma nello stesso tempo tutti sono concienti che il problema di fondo da affrontare è quello della lotta immediata ed investita la funzione stessa della ricerca statistica all'interno della società. «Noi siamo un grosso centro di informazione e anche di formazione. Possiamo essere po-

ragionati alla RAI-TV. E in effetti, la nostra presa di coscienza è simile a quella dei lavoratori della RAI-TV. La statistica dovrebbe essere lo specchio della situazione economica del paese, ma è invece uno specchio deformante, come quelli del berlusconiano del lunark. Complessi sono i meccanismi attraverso i quali i dati sono filtrati e distorti, per questo è più difficile smascherare la mistificazione. Si può fare un esempio, che, naturalmente, ha soltanto carattere indicativo: secondo le rilevazioni ISTAT, la incidenza degli affitti sull'indice del costo della vita sarebbe del 7,77 per cento. Ora, ogni lavoratore può fare i propri conti e stabilire se tale dato risponde a verità! Ancora un esempio: l'incidenza del costo mensile degli elettrodomestici è del 6,38 per cento. Cioè ogni lavoratore spenderebbe per gli

Vigili del Fuoco e CRI

Decisi lunghi scioperi

La riduzione dell'orario di lavoro al centro della lotta del VV. FF. - L'astensione dal lavoro per il 25 e 26 - Dal 18 al 26 il primo sciopero della CRI

Le segreterie dei sindacati nazionali dei vigili del fuoco aderenti alla CGIL ed alla CISL hanno esaminato con i rispettivi organi dirigenti la situazione sindacale in rapporto allo stato della vertenza per la riduzione dell'orario di lavoro. Rilevato che a tutt'oggi il governo non ha adottato concrete misure per risolvere l'annosa questione, la quale è oggetto di vivo malcontento nei vigili del fuoco costrutti a prestazioni che si aggirano ancora intorno alle 72 ore settimanali, le organizzazioni sindacali hanno deciso di proclamare lo stato di agitazione della categoria. I vigili del fuoco aderiranno una prima astensione dal lavoro per la durata di 48 ore nei giorni 25 e 26 novembre. L'astensione dal lavoro riprenderà nei giorni 2, 3, 4, 5 dicembre e 16, 17, 18, 19 dicembre '69.

In questa azione i vigili del fuoco aderiranno soltanto ai servizi tecnici urgenti di soccorso. Per il 25 novembre i vigili del fuoco daranno vita ad una manifestazione nazionale di protesta a Roma. Le segreterie nazionali dei lavoratori della Croce Rossa Italiana (CRI) aderenti alla CGIL, CISL, UIL hanno deciso, al termine di una riunione inter-sindacale tenuta per esaminare la situazione venutasi a determinare nell'ente di proclamare uno sciopero generale della categoria per i giorni 18, 19, 20, 24, 25 e 26 novembre, nonché per i giorni 1, 2 e 3 dicembre. Le manifestazioni sono state indette — è detto in un comunicato inter-sindacale — in seguito al mancato accoglimento da parte dell'amministrazione delle richieste dei lavoratori.

Navalmecanici

40 ore obiettivo di fondo

Presenza di posizione del direttivo del sindacato Fiom. Le responsabilità del governo - Maldestri tentativi di respingere le rivendicazioni dei lavoratori

Il comitato direttivo dei navalmecanici Fiom riunito a Roma sottolinea la particolare gravità dell'orientamento del padronato verso la creazione di una situazione di inaccettabile discriminazione a danno dei navalmecanici per quanto riguarda alcuni fondamentali obiettivi, e in primo luogo la conquista delle quaranta ore. Adducendo il pretesto della cosiddetta «arretratezza» dell'industria navalmecanica, si vorrebbe in tal modo scaricare sui lavoratori il peso di errori e di carenze che sono il frutto di scelte padronali aspramente combattute per lunghi anni dai lavoratori.

Il C.D. nel respingere qualsiasi meccanica connessione — quale il padronato cerca di accampare — fra riduzione effettiva dell'orario e grado di sviluppo di questo o quel settore, ribadisce il grande valore di principio dell'obiettivo delle quaranta ore, come conquista sociale e di civiltà irrinunciabile, e dichiara che né su questo terreno né su altri, i lavoratori navalmecanici potranno avere altro punto di riferimento se non quello delle loro effettive condizioni di lavoro, da cui emerge senza possibilità di ambiguità, che è alla politica personale e governativa che vanno imputate le debolezze strutturali della navalmecanica.

Il CD denuncia che, ancora una volta, ciò che in primo luogo emerge è un indirizzo di miopia e ordinaria amministrazione, assolutamente incapace di imboccare una nuova strada e cogliere le grandi possibilità esistenti per un rilancio generale della navalmecanica nazionale. Al contrario, mentre da un lato non si preannuncia alcun serio programma di investimenti e di rinnovamenti strutturali, dall'altro lato si eludono sistematicamente nei fatti gli impegni assunti in ordine ad alcune situazioni critiche. Il CD propone alle altre organizzazioni sindacali: a) di individuare, nel quadro delle decisioni generali di lotta valide per tutta la categoria, tutte le misure opportune a caratterizzare e a sottolineare la volontà dei navalmecanici di conquistare pienamente gli obiettivi della piattaforma rivendicativa contrattuale; b) di riprendere l'iniziativa per quanto riguarda i problemi di struttura tuttora aperti nonché gli indirizzi generali; in particolare per le situazioni di Trieste e di La Spezia, di chiamare le autorità di governo e i circoli dirigenti dell'industria di Stato ad assumere pienamente e prontamente tutte le loro responsabilità in ordine al rispetto degli impegni presi.

Convocato il Consiglio nazionale della Fiom

Il Consiglio nazionale della Fiom si riunirà mercoledì 18 novembre a Roma. Il presidente del Consiglio nazionale, Pier Giorgio Betti, ha convocato il Consiglio nazionale della Fiom per il giorno 18 novembre, con inizio alle ore 9, nel salone della Casa del Popolo di Via Marconi e Santa Fiorenza in provincia di Firenze.

Critiche polacche alla CGIL per i giudizi sulla Cecoslovacchia

VARSAVIA, 12. Il presidente dei sindacati polacchi, Loga-Sowinski, ha affermato, presentando una relazione al Presidium della sua organizzazione sul congresso della BSM tenutosi recentemente a Budapest che la posizione dei rappresentanti della CGIL sugli eventi cecoslovacchi è risultata isolata e non ha avuto nessuna eco.

Loga-Sowinski ha aggiunto che d'altra parte il rappresentante della CGIL, on. Lama, ha dovuto rendersi conto di aver assunto un atteggiamento contrario a quello della delegazione cecoslovacca.

Protesta a Palermo per le decisioni del MEC. Arance: mozione all'Assemblea

Dalla nostra redazione. PALERMO, 13. Le misure prese a Bruxelles dal Consiglio dei ministri della CEE per il sostegno della produzione agricola italiana hanno avuto una immediata eco in Sicilia.

Nell'osservare che ancora una volta è stata scelta la via di un sostegno di tipo protezionistico e puramente finanziario (635 mila lire annue per un quintennio per ettaro di prodotti di arance, 720 mila lire per i mandarini; rimborsi e aiuti per la trasformazione delle colture), il gruppo comunista ha immediatamente presentato sugli sviluppi delle questioni una mozione all'Assemblea regionale. La mozione invita il Parlamento a riconfermare l'o.d.s. di aprire sulla mesa in materia del regolamento CEE, impegnando il governo ad intervenire «con la tempestività e l'energia che la grave situazione richiede» per costringere il governo italiano a sostenere le parità comunitarie respingendo il disegno di sacrificare gli interessi nazionali e l'avvenire dell'agricoltura meridionale sull'altare della politica dei grandi

Clamorosa protesta dei 2000 dell'ESPI

PALERMO, 13. Clamorosa manifestazione dei dipendenti, stamane a Palermo, del centro della città raggruppando gli Espi aderenti all'Internazionale.

In sciopero per quattro ore, gli operai hanno percorso in corteo il centro della città raggruppando quindi la sede centrale dei servizi RAI-TV per la Sicilia dove hanno organizzato una protesta per l'atteggiamento della televisione nei confronti delle lotte contrattuali e più in generale dei problemi dei lavoratori.

Oggi si firma il nuovo accordo commerciale tra Italia e Ungheria

BUDAPEST, 13. (c. b.) — Domani giungerà a Budapest il ministro del Commercio estero, Riccardo Misasi. Egli firmerà l'accordo commerciale ed economico fra Italia e Ungheria, che sarà valido per cinque anni. Intanto, da parte ungherese, è stata diffusa una nota ufficiale nella quale si sottolinea il successo degli scambi economici fra i due paesi.

Stefano Cingolani

Pier Giorgio Betti

g. f. p.